

QUANTO SONO PREPARATI I NOSTRI AMMINISTRATORI? LA RISPOSTA DELLA SPES: «PALESTRA» PER ALLENARSI ALLE SFIDE DELL'IMPEGNO CIVILE

Il programma

Fitto, eterogeneo ed interessante il calendario dell'edizione 2017 della Spes. Ad inaugurarlo, venerdì 20 ottobre, al Centro culturale Paolino d'Aquileia, a Udine, saranno gli interventi di Enrico Giovannini, professore di statistica economica all'Università di Roma «Tor Vergata» e ministro del Lavoro nel governo Letta, e Paolo Feltrin, professore di Scienze politiche all'Università di Trieste, che dialogheranno sul tema: «Il futuro che ci attende».

A seguire, fino a maggio 2018, appuntamenti con relatori di altissimo profilo: Laura Palazzani (Università Lumsa di Roma), «La dignità del vivere tra diritto e morale»; Giovanni Grandi (Università di Padova), «Conflitto e mediazione. Le risorse dell'interiorità»; Andrea Aguti (Università di Urbino), «Romano Guardini: democrazia e pluralismo»; Silvio Brusafiero (Università di Udine), «I sistemi socio sanitari: oggi e domani»; Roberto Morgacci (Università di Vita-Salute San Raffaele), «Rhetorica e opinione pubblica»; Filippo Pizzolato (Università di Milano Bicocca), «Fraternità: il principio dimenticato»; Paolo Pagani (Università di Venezia), «Antonio Rosmini: stato e società civile»; Dino Boffo (giornalista, già direttore di Avvenire), «Stampa e politica»; Elena D'Orlando (Università di Udine), «L'Autonomia del Friuli-V.G. (scenari futuri)»; Marco Gagol (Diocesi di Padova), «Dottrina sociale: le sfide del tempo presente»; Luca Grion (Università di Udine), «Jacques Maritain: persona e bene comune»; Benedetta Giovanola (Università di Macerata), «Mercato cooperazione, sussidiarietà»; Mauro Magatti (Università cattolica di Milano), «Il destino della libertà: oltre la crisi economica»; Gabriele De Anna (Otto Friedrich Universität di Bamberg e Università di Udine), «Religioni e spazio pubblico»; Luca Tuninetti (Pontificia università urbaniana), «John Henry Newman: verità e coscienza».

«Fare il consigliere è dura»

La competenza nel buon governo non è un optional. Le testimonianze di chi ha scelto di mettersi in gioco con la Scuola di politica ed etica sociale della Diocesi

O «HO QUESTA IDEA, CHE NE PENSA-TE?». «È buona?». «Come la aggu- stiamo?». «Provo a realizzarla anche io!». Un assessore, un consigliere, il responsabile di un'associazione di volontariato, un impiegato di banca, una sindacalista, un giovane neolaureato. Seduti fianco a fianco, sugli stessi banchi o attorno allo stesso tavolo. Uno di loro è di centrodestra, l'altro di sinistra, poco importa. Persone impegnate nella società a ritagliarsi del tempo prezioso per dialogare, formarsi, confrontarsi, ascoltare e lavorare insieme, oltre qualsiasi convinzione e appartenenza politica. È il «miracolo» della Spes, la Scuola di politica ed etica sociale pro-

sile, con relatori di altissimo profilo, protagonisti del dibattito nazionale e voci significative del territorio (*qui a sinistra tutti i temi e protagonisti*). E laboratori, tavole rotonde, perché Spes è anche questo: cucina di concretezza e confronto proficuo su buone prassi da poter replicare fin da subito. In politica, nel proprio Comune o associazione, in comunità. Parola di **Mattia Mestroni** (nella foto a sinistra), 29 anni, assessore al Bilancio nel comune di Mereto di Tomba, che, proprio per la scelta di candidarsi ad assumere una responsabilità amministrativa, poco prima dell'elezione si è iscritto alla Spes, frequentandola fin dalla sua prima edizione, nel 2014.

«Sentivo il bisogno di punti di riferimento forti per l'attività che stavo per intraprendere - spiega -, che mi guidassero nei rapporti con l'amministrazione ma soprattutto con i cittadini. Li ho trovati in una scuola di formazione di grande qualità, che guarda alla dottrina sociale della Chiesa per tradurla nell'operatività». Una scelta che si è presto tradotta in applicazioni concrete: «Nel nostro piccolo, a Mereto un po' di cose le abbiamo fatte. Non per merito mio, ma di tutta la squadra - specifica Mestroni -. Sono nate così le idee dei Buoni spesa solidali a favore delle persone in difficoltà e che hanno contribuito anche a dare ossigeno ai piccoli esercizi locali del comune; la concessione ai privati degli spazi verdi del territorio, la cui cura è stata così affidata ai cittadini, che in cambio ne hanno ricavato legname; il Tavolo delle associazioni...». Tutte iniziative emerse da un dialogo tra cittadino e amministrazione, prosegue l'assessore, «cosa che oggi è difficile da mantenere se c'è, e da ricostruire dove non c'è. La Spes serve anche a questo: a rimettere in discussione la convinzione che la politica sia qualcosa di brutto, dal quale distanziarsi, ribadendo l'importanza di mettersi in gioco - ce lo ricorda spesso Papa Francesco - per far sì che il futuro sia qualcosa di diverso dal presente».

Un mettersi in gioco che richiede impegno e competenza. «Fare l'amministratore è dura, soprattutto al giorno d'oggi e soprattutto con tutti i vincoli che ci pone la nostra legislazione», osserva **Fabiola De Martino** (nella foto a destra). «Essere preparati e competenti è cruciale». 33 anni, una



laurea in Giurisprudenza e un praticantato forense da poco terminato a Udine, De Martino è assessore alle Politiche sociali a Tolmezzo, ma quando ha iniziato a frequentare la Spes non



riaveva ancora incarichi amministrativi. Ha partecipato alle elezioni comunali del 2014 perché stimava la capolista, racconta,

interessi e con le quali ti puoi confrontare liberamente senza i retropensieri che purtroppo contraddistinguono ancora tanti ambienti della politica».

«L'esperienza di amministratore è varia e faticosa - continua -. Non ti puoi preparare a tutto, ma la Spes mi ha dato un metodo, la struttura per affrontare le sfide di ogni giorno, mettendo sempre al centro la persona. Non ti insegna nello specifico come è strutturato il bilancio del Comune, naturalmente, ma se hai chiaro a cosa ti serve quel bilancio, e quali strumenti deve perseguire, sai anche come riempire le sue caselle...». I frutti? «Ce ne sono tanti, ma non ancora abbastanza. La Spes è un ambiente fertile,

libero da personalismi, da vanità e ambizioni, che raccoglie persone unite dall'inten-

to di mettersi al servizio del bene comune. Un laboratorio attivo capace di generare idee e soluzioni, senza dubbio ancora troppo poco conosciuto e sfruttato dal territorio».

Aperte le iscrizioni

Per iscriversi alla Spes c'è tempo fino al 30 settembre. È necessario inviare un'email all'indirizzo spes@diocesudinedi.it. La quota di iscrizione è di 300 euro annuali, 100 euro per gli under 35 (comprensiva di pasti e del materiale didattico).

VALENTINA ZANELLA



Mestroni: «Mettersi in gioco richiede una grande assunzione di responsabilità. Sentivo il bisogno di punti di riferimento forti. Ho trovato una scuola di formazione di grande qualità»

mossa con crescente successo dall'Arcidiocesi di Udine, che si realizzerà nuovamente in ottobre, per il quarto anno consecutivo: una «palestra» dove allenarsi alle sfide dell'impegno civile, una scuola di vera competenza, virtù sempre più spesso trascurata, che coinvolge giovani adulti che vogliono mettersi a servizio delle loro comunità, amministratori locali e persone a diverso titolo impegnate a livello socio politico.

Ad inaugurare il nuovo anno, al Centro culturale Paolino d'Aquileia, a Udine, venerdì 20 ottobre, saranno Enrico Giovannini, professore di statistica economica all'Università di Roma «Tor Vergata» e ministro del Lavoro nel governo Letta, e Paolo Feltrin, professore di Scienze politiche all'Università di Trieste, che dialogheranno sul tema «Il futuro che ci attende». A seguire, fino a maggio 2018 una serie di appuntamenti e incontri, lezioni, spazi di spiritualità articolati in un ricco programma, a cadenza men-

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Guerre stupide e battaglie necessarie

Concreti contatti sono in corso con diversi operatori economici, frutto di un'ampia azione di marketing territoriale messa in atto dall'Autorità portuale triestina. «Anversa nelle sue promozioni si vanta di poter fare una dilazione delle imposte di tre mesi. Noi possiamo offrire 6 mesi, ben il doppio», ricorda spesso il presidente Zeno D'Agostino.

In Friuli le reazioni sono ambivalenti. Da anni ormai si parla, in convegni ed iniziative di studio, delle potenzialità del cosiddetto corridoio ferroviario adriatico-baltico, sul quale sono situate ben 4 zone industriali della provincia di Udine (l'Aussa Corno, la Ziu di Udine, il Cipaf di Osoppo e il Carnia industrial park di Amaro) che potrebbero sfruttare questa circostanza per attrarre nuove attività industriali legate alla logistica. Anche l'interporto di Portonovo e quello di Gorizia sicuramente saranno della partita, insieme naturalmente a Cervignano.

La realtà è però molto più prosaica delle chiacchiere progettuali: nemmeno le imprese friulane utilizzano, se non in minima parte, il corridoio adriatico-baltico, perché i frequenti treni che dai moli triestini partono per il Nord Europa (Austria, Germania, Lussemburgo, Ungheria, Cechia, Slovacchia e, attraverso il nodo di Kiel, a nord di Amburgo, anche in Svezia, Norvegia e a San Pietroburgo) non si fermano

in Friuli. Figurarsi parlare di nuovi investimenti da parte dei colossi della logistica. E ora il porto franco rischia di attivare un pericoloso «dumping» fiscale capace di rendere le aree industriali di Trieste più attrattive di quelle friulane per eventuali futuri insediamenti.

È il bello e ve ne accorgete. Appena emanato il relativo decreto, l'Autorità portuale di Trieste (formalmente dell'Adriatico Orientale) governerà anche i moli di Monfalcone e Porto Nogaro e grazie al progetto di «Porto-Regione» di fatto anche gli interporti di Cervignano, Gorizia e Pordenone, con i quali sono già in corso contatti per farli entrare nel sistema informatico del Porto di Trieste (che permette di sapere tutto su navi in transito e in porto e si integrerà anche con i traffici ferroviari e dei camion). Inoltre l'Autorità portuale ha ricevuto dal governo il potere di modificare le aree soggette a Porto Franco, che fino ad ora era nelle mani del Prefetto, ed ha già concluso un protocollo d'intesa con l'Agenzia delle Dogane per gestire i complessi risvolti fiscali del Porto Franco. Inoltre, nella nuova Eut (la zona industriale triestina) l'ente presieduto da Zeno D'Agostino ha la maggioranza.

Un potere grandissimo concentrato a Trieste, sicuramente necessario per poter competere alla pari con i grandi sistemi portuali del Nord Europa, ma che richiederebbe almeno un

contrappeso politico di rilievo al di là del Timavo.

Ma con un Friuli diviso in 17 Uti, chi avrà la forza per poter dire qualcosa di significativo e sbattere i pugni sul tavolo, se serve, per difendere le priorità dell'economia friulana e chiedere un serio programma di investimenti per far crescere l'attività logistica lungo il corridoio Adriatico-Baltico inteso in senso ampio, così da abbracciare anche Pordenone e Gorizia?

Questa è la buona battaglia che il Friuli deve combattere, non stolte guerre che cercano di mettere un territorio friulano contro l'altro, come si può evincere dal progetto di Unindustria Pordenone che postula un asse privilegiato tra il molo settimo e la riva del Noncello. L'esempio manzoniano dei polli di Renzo, che litigano mentre sono tutti destinati alla padella, dovrebbe servire di lezione.

Occorrerebbe una voce politica unitaria degli interessi del Friuli. Questo sarà uno degli argomenti centrali della prossima campagna elettorale per le regionali. Come si vede, non si tratta di problemi di «campanile» o di nostalgia del passato, ma si discute del futuro del lavoro e dell'economia nelle nostre terre. Guai a farsi distrarre da tentazioni egemoniche. Solo valorizzando tutte le sue componenti il Friuli vincerà la sfida dello sviluppo prossimo venturo.

ROBERTO PENZA

la Vita Cattolica
settimanale del Friuli
DIRETTORE RESPONSABILE
ROBERTO PENZA
DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
UDINE, VIA TREPPO 5/B
TELEFONO: 0432.242611 - FAX 0432.242600
E-MAIL: lavitacattolica@lavitacattolica.it
INDIRIZZO INTERNET: www.lavitacattolica.it
EDITRICE
LA VITA CATTOLICA S.R.L.
SOCIETÀ SOGGETTA A DIREZIONE
E COORDINAMENTO DELL'ARCIDIOCESI DI UDINE
STAMPA
CENTRO STAMPA DELLE VENEZIE SOC. COOP.
PADOVA, VIA AUSTRIA, 19/B TEL. 049.8700713
ASSOCIATO ALL'UNIONE
STAMPA
PERIODICA ITALIANA
MANUSCRITTI E FOTOGRAFIE
ANCHE SE NON PUBBLICATI
NON SI RESTITUISCONO
RIPRODUZIONE
IBERATA
ISCRITTO ALLA
FEDERAZIONE ITALIANA
SETTIMANALI CATTOLICI
LA TESTATA «LA VITA CATTOLICA» FRUISE DI CONTRIBUTI DI CUI ALL'ART. 3
COMMA 3 DELLA LEGGE 250 DEL 7/8/1990
ABBONAMENTI
ANNUO EURO 58, ESTERO [INCL. IVA] EURO 115, ESTERO [AEREO] EURO 165
C/P N. 262337 INTENDATO EDITRICE «LA VITA CATTOLICA»,
VIA TREPPO, 5/B UDINE
PUBBLICITÀ
CONCESSIONARIA PUBLISTAR SRL - VIA TREPPO 5/B - UDINE - TEL.
0432.299664 - FAX 0432.512095 - E-MAIL: INFO@PUBLISTARUDINE.COM
INSERZ. COMM. - EURO 60 MODULO A/N, EURO 72 MODULO 2 COL., EURO
84 MODULO 4 COL. (GRABATO MINIMO 12 MODULI); EURO 71 PUBBL.
FRANZIARIA A MODULO, EURO 71 PUBBL. LEGALE, ASTA, A MODULO; EURO 52
NECROLOGIE, A MODULO; EURO 0,50 ECONOMICI (A PAROLA).
REG. TRIB. UDINE N. 3, 12/10/1948